

→ **Il conduttore di Annozero** irritato per le fughe di notizie: l'ultima sull'intesa a 14 milioni

→ **Masi** nei guai dopo le promesse al premier. Trattativa a oltranza con l'agente Presta

Santoro-Rai, giallo sul divorzio

Il giornalista «minaccia» di restare

Michele Santoro vuole rompere l'accordo e restare in Rai: «Troppe fughe di notizie, lesa la mia immagine». Irritato anche dal presidente Garimberti, che pure l'ha definito «una risorsa». Ma la trattativa è ripresa.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Indietro tutta, o forse no: Michele Santoro rompe la trattativa con la Rai, a un passo dalla firma per la sua «separazione» e il contratto di collaborazione, pronto a restare. Ma a Viale Mazzini le «diplomazie» sono al lavoro per riaprirlo.

Irritato per «le troppe fughe di notizie» sui termini dell'accordo che «hanno lesa la mia immagine» e la convinzione che presidente Rai e Cda non lo abbiano considerato «una risorsa», Santoro nel primo pomeriggio ha annunciato la rottura: «In questa situazione non ha alcun senso continuare ad immaginare cambiamenti» mirati a «porre fine ad una vertenza giudiziaria e progettare nuovi format nell'interesse della Rai e del pubblico». L'ha deciso dopo aver letto su *La Stampa* il dettaglio dell'accordo già anticipato dai giornali, che lo definiva «Mister M da 14 milioni» (dal nome delle docufiction) sospettando che ci fosse la mano di un consigliere Rai. «Le continue fughe di notizie» -

Garimberti

«Deve decidere lui Michele è una risorsa spero che resti alla Rai»

spiega il conduttore di *Annozero* - hanno violato l'impegno di riservatezza» per l'accordo, «favorendo interpretazioni fantasiose lesive della mia immagine». Se la prende con «trasmissioni televisive della Rai che mi hanno denigrato professionalmente». *L'Ultima Parola* di Paragone, stigmatizzata anche dal diret-



Foto di Percossi/Ansa

Il giornalista Michele Santoro durante una trasmissione di Annozero

tore generale Mauro Masi. Il quale s'è affrettato a disculparsi e spiegare che «si è puntualmente attenuto» alla clausola di «riservatezza» scritta nell'accordo votato dal Cda «quasi all'unanimità». E, preoccupatissimo, essendo quasi riuscito nella sua *mission*, il Dg fa sapere che la trattativa «non è ancora chiusa».

STOP ANDA GO

Se sulla «fuga» stampata la rabbia del giornalista sembrava rientrata (raccontava termini dell'accordo ormai superati), a far saltare i nervi a Santoro è stata la dichiarazione del presidente Garimberti a tarda mattinata: «La firma a questo punto dipende solo da Santoro, noi aspettiamo le sue decisioni». Ma lo ha anche valorizzato come «una risorsa Rai, spero resti un volto Rai in un modo o nell'altro» (letta come una imposizione a fare solo *Annozero*?). Il presidente ha raccontato di aver assicurato al giornalista il suo sostegno su ogni scelta. Michele però si aspettava una risposta

alla domanda gridata in diretta: «Sono o no una risorsa per la Rai? Se sono un estraneo arrivederci e grazie».

C'è chi legge a Viale Mazzini la mossa di Santoro come un modo per alzare la posta e limitare la clausola di esclusiva con la Rai che gli impedirebbe di andare in onda su Sky o in un polo tv sul digitale o sul web. Ma

IL CASO

Progetto controesodo La Camera vota la legge bipartisan

Si è conclusa a Montecitorio la discussione generale sulla proposta di legge «Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia», nota anche come Progetto Controesodo, che ha tra i propri firmatari Enrico Letta, Maurizio Lupi, Stefano Saglia, Alessia Mosca. La proposta bipartisan, è promossa da Trecento-Sessanta. «Siamo soddisfatti - ha commentato il relatore Alessia Mosca, deputato del Pd - del lavoro che è stato fatto in questo anno e mezzo. È solo un primo passo ma è importante che il Parlamento stia dimostrando concreta attenzione verso un popolo di brillanti giovani espatriati che rappresenta per il nostro paese un orgoglio e un valore aggiunto che non possiamo più perdere». Forse domani il voto conclusivo.

è ripresa tra l'agente delle star, Lucio Presta e gli uffici del Dg con l'avvocato Rai (berlusconiano). Anche perché chi rischia la figuraccia è Masi, che già aveva portato a Berlusconi il trofeo dell'uscita dorata di Santoro, alla quale mancava solo il voto nel Cda di oggi. Potrebbe essere accusato di aver condotto male la trattativa anticipando il preaccordo nello scorso Cda. E il fallimento terrebbe in vita il giudizio della Cassazione. *Annozero* era previsto in palinsesto per l'autunno, ora è difficile che tutto resti com'era.

C'è anche chi pensa che «Santoro stesse cercando una scusa per fare marcia indietro», avendo sottovalutato la reazione del «suo» pubblico per la sparizione di *Annozero* a suon di milioni. E devono averlo colpito le parole del comico Paolo Rossi: «Il vero martire non è chi è sta sotto i riflettori e per farsi alzare il cachet usa la verità, ne fa un business, la vende». ♦

COMMISSIONE DI VIGILANZA

Come chiesto dal Pd, la prossima settimana sarà ascoltato il Dg Rai Masi sull'uscita di Santoro, sulla rinuncia della Busi a condurre il Tg1, sul piano industriale e su RaiNews oscurato.

per godere dello «scivolo» di tre annualità le condizioni aziendali prevedono comunque il patto di «non concorrenza».

Sotto il Cavallo la trattativa ieri si